Eventi

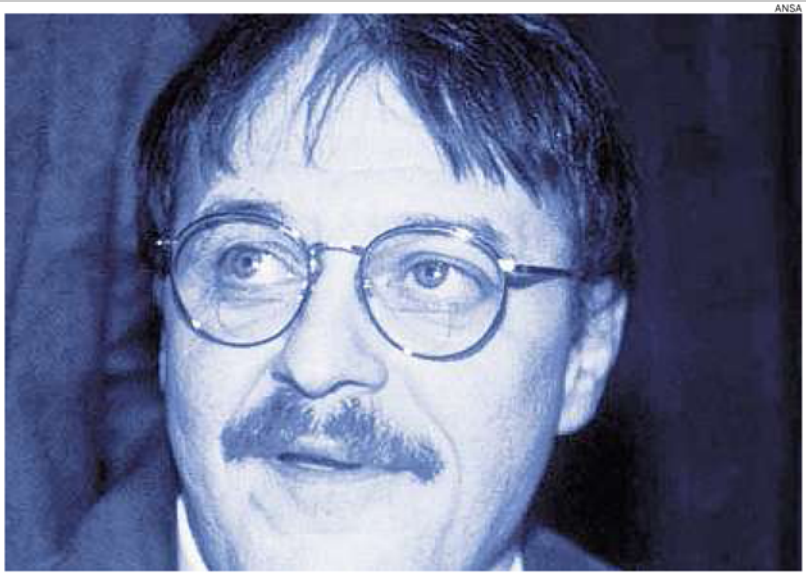
Aspettando il film di Placido, a San Filippo Nembro lo spettacolo che si ispira alle vicende della Milano noir per affrontare le contraddizioni della storia. In scena il bravo Alessandro Pozzetti. di Diego Vincenti

L'epoca nera di Vallanzasca

Viva Vallanzasca. Non il Milan, Lenin, Bartali o chi altri. Proprio il "bel Renè", domiciliato nel Carcere di Opera a scontar qualche ergastolo. Motivo: omicidi, rapine, furti, rapimenti, evasioni. C'è l'imbarazzo della scelta. Eppure così sta(va) scritto su un muro della Comasina, quartiere noir e popolare per antonomasia, dove non sono pochi a ricordarlo con affetto. Già, con affetto. L'indiscreto fascino del peccato? Si sa, il lato oscuro non lascia mai indifferenti.

E SE C'È UNA COSA che non è mai mancato al bandito più famoso d'Italia è la capacità d'ammaliare, quell'aurea pseudo-romantica che per qualche strana ragione colora un po' tutta la storia della ligera, la mala di Milano. Ma forse era solo la città ad esser diversa (i milanesi), che i banditi rimangon banditi ovunque. Rimangono violenti. Vita in ogni caso cinematografica come poche. E aspettando il film di Michele Placido, se ne fa un ripassino anche a teatro grazie a *Settanta Vallanzasca*, spettacolo di qualche anno fa, stasera al San Filippo Neri di Nembro (via Vittoria 12, info: 035.471370, ingresso 12 euro). Produzione della compagnia Garabombo delle Risse, in scena il bravo Alessandro Pozzetti, anche autore insieme al regista Domenico Ferrari. Teatro di narrazione, di quello che piace sempre. E il ritratto diviene spunto per parlare di un'epoca, in una strana atmosfera dove gli stilemi più milanesi s'intrecciano alle canzoni del periodo, le vicende da poliziottesco a un gusto popolare che un poco si rimpiange (quello sì). Allestimento scarno, economia minimalista che amplifica la parola. E allora che sia il racconto, di questo ragazzotto nato in via Porpora e che sceglie la via sbagliata in fretta in fretta. Ma visto che ci sa fare e ha pochi scrupoli, altrettanto in fretta arrivano le auto di lusso, i vestiti firmati, le belle donne. E poi i trentasei trasferimenti per intemperanze, le fughe, l'epatite contratta volontariamente per evadere, le interviste. Come quella rilasciata a Umberto Gay per Radio Popolare nel 1987, latitante da pochi attimi: "Com'è andata l'evasione?" gli si chiede, una di quelle domande che non ci aspetterebbe mai di fare... Ascese e cadute. Fino al rifiuto della richiesta di grazia, un paio d'anni fa. ■

ANSA



▸Alla vita di Renato Vallanzasca è dedicata la pièce di Domenico Ferrari in scena a Nembro

Il dato

La citazione

Il personaggio

Va in scena stasera la pièce "Settanta Vallanzasca", dedicata al personaggio che disse: "C'è chi nasce per fare lo sbirro, chi lo scienziato, chi per diventare Madre Teresa di Calcutta. Io sono nato ladro".

La chiave

Da Lambrate al carcere Opera

Renato Vallanzasca Costantini nasce in via Porpora a Milano il 4 maggio 1950, nel quartiere di Lambrate. Sta scostando a Opera 260 anni di carcere (4 ergastoli) per 7 omicidi, 4 sequestri e un centinaio di rapine. Nel 2007 gli è stata negata la grazia.

"Il fiore del male" è quasi pellicola

È in corso di lavorazione il nuovo film di Michele Placido sulla vita del bandito milanese, ispirato dal libro "Il fiore del male" scritto da Carlo Bonini. Nel cast Kim Rossi Stuart (nel ruolo di Vallanzasca) e Valeria Solarino.

Prodotta da Garabombo

Lo spettacolo è prodotto dalla compagnia Garabombo delle Risse, da alcuni anni impegnata in un teatro di narrazione ricco di rimandi con la società civile. «Settanta Vallanzasca» è scritto da Alessandro Pozzetti e Domenico Ferrari.

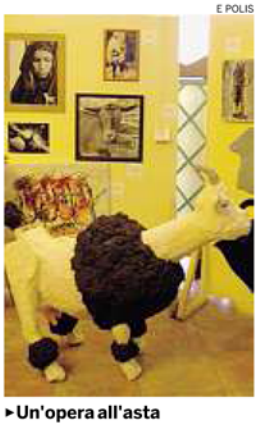
Domani ad Ardesio l'iniziativa di solidarietà dedicata alle donne del Bangladesh

"Capre artistiche" per beneficenza all'asta opere dello scultore Volpini

Stefania Burnelli
culture@epolis.sm

Un'asta benefica d'arte per aiutare le donne del Bangladesh. È' partita la terza edizione delle "Capre di Tecla", manifestazione artistica e solidale per sostenere la missione di Suor Tecla Forchini, religiosa presso il Saint Mary Hospital di Khulna, sud ovest di Dhaka. Voluta dallo scultore Pierantonio Volpini e avviata nel 2008 al Museo Cividini di Bergamo, l'iniziativa sbarca ad Ardesio, in Val Seriana, con decine di quadri, disegni, ceramiche, sculture donate da artisti e creativi italiani e stranieri. In occasione della *Fiera delle capre* che si tiene domani ad Ardesio dalla prima mattinata, sarà indetta l'asta al Ristorante "Da Giorgio" (via Marconi, 19). Banditore Paolo Moschini, presidente del Gruppo Archeologico Bergamasco, che proporrà al pubblico una per una le opere a partire da una base d'asta di 15 euro, il corrispondente del valore di una capra in Bangladesh. I rilanci ovviamente sono in capre: 90 euro ad esempio equivalgono a 6 capre che andranno ad altrettante mamme per sostenere se stesse e il proprio bambino. Per interessamento di Antonio del Buono, precedente sindaco di Ardesio, e della pro loco, la mostra-asta *Le capre di Tecla* trova così la sua collocazione ideale tra i riti agresti della "scasada del Zenerù" (la scorsa domenica) con i falò e le sfilate di campanacci per cacciare l'inverno. Nelle scorse edizioni è capitato che per poche capre qualcuno si sia aggiudicato opere di notevole qualità artistica e tecnica, ma il senso dell'iniziativa è che al di là del valore intrinseco dei pezzi. L'appuntamento è per domani alle 14 al ristorante "Da Giorgio" dove è allestita la mostra. ■

E POLIS



▸Un'opera all'asta